



VOLONTARI E FORMAZIONE

Questa nuova rubrica è stata suggerita nell'incontro tenutosi a Mestre, in aprile, e incoraggiata nell'assemblea MAGIS 2009.

Lo scopo è quello di affrontare uno dei problemi che oggi devono entrare al numero uno dell'agenda. È un cammino aperto già negli anni sessanta, e che ora chiede nuovo coraggio.

Redazione di Francesca, Mauro e Giuseppe.

IL VOLONTARIO: NUMERO UNO DEI PROGETTI

Dentro l'attuale e variegato panorama del volontariato, la nostra riflessione è partita dalle origini e dalla radice stessa del termine "volontario", oggi usato piuttosto ambigualmente. Maturando col tempo l'esperienza lungo il cammino della FOCSIV, la federazione italiana che riunisce 150 organismi, abbiamo preso come riferimento la "Carta dei valori del volontario", che ci ha aiutato a distinguere due modi di intendere il volontario.

Il primo, considera il volontario come colui che co-opera, che col-labora, nel significato di "fare", e che per ciò affronta una preparazione adeguata, tecnica, finalizzata allo svolgimento dell'attività che deve intraprendere.

LA FORMAZIONE: NUMERO UNO DEI PROGRAMMI

Il secondo modo di intendere il volontario riguarda la dimensione della sua persona: essere volontario è una scelta di vita, che nasce dal cuore, centro delle cose importanti, delle motivazioni e quindi del discernimento.

La dimensione dell'essere volontario è considerata prioritaria, presupposto per il fare. È chiaro che in questa logica il volontario richiede una chiara formazione personale, prima che tecnica.

Nel cammino di formazione il volontario elabora uno stile di vita, i cui valori fondanti sono gratuità, ascolto, sintonia, sinergia, appartenenza, servizio. Perciò la figura del volontario assume la caratteristica di "leader", guida, capace di coinvolgere, motore di cambiamento, esploratore di "strade nuove".

QUALCHE TENTATIVO DI ESPERIENZA

In questo cammino abbiamo cercato di aprire strade nuove, nell'incontro con l'altro, con ogni altro, diverso. Vorremmo comunicare l'esperienza di alcuni amici che attualmente operano in **progetti nel terzomondo**, ma anche nel disagio del nostro territorio.

A Kyondo, nella R.D. del Congo, Lino Gabrieli ha fatto sorgere un'associazione, legalmente riconosciuta, composta unicamente da persone del luogo, idonee a gestire concretamente i progetti di sviluppo sociali, scolastici, sanitari, che prima erano stati delineati dall'Italia.

Un'altra esperienza è legata alla figura di Giovanna, una giovane di 24 anni che, rimasta colpita dalla situazione critica di Ambositra, nel Madagascar, abbandona la sua vita comoda, lasciandosi coinvolgere interamente dalla situazione dei carcerati e dei loro figli abbandonati, creando una profonda comunicazione, e incoraggiando il cambiamento di tutta la zona.

La famiglia Sbalchiero, con i due figli adottati, ha avviato nello Sri Lanka un singolare progetto di formazione scolastica, che trova l'appoggio da parte di studenti italiani in sintonia con studenti del posto; un progetto di sostegno per formare i futuri leaders, capaci di aiutare lo sviluppo del proprio Paese.

Nel territorio le strade nuove si sono aperte nella ricerca della comunicazione con gli immigrati, con lo scopo di far emergere i reciproci valori e a superare eventuali pregiudizi.

Incontri con gruppi di donne immigrate da vari Paesi; conoscenza dei problemi dei minori in diaspora dall'Afghanistan; amicizia costruttiva con il gruppo islamico "sufi".

Una nostra volontaria, impegnata allo sportello per gli immigrati, trova il modo di avviare una interessante comunicazione, nella scoperta dei problemi più sofferti.

Scoprire "strade nuove" vuol dire anche coraggio di andare controcorrente dell'opinione dominante, per scoprire nuovi orizzonti, con la fiducia di generare cambiamento, superare le insidie di una cultura conflittuale e i nostri stereotipi fissati lungo il tempo, nella nostra società.

Un'esperienza che potrebbe svilupparsi, come ci auguriamo, anche con la vostra collaborazione.